

VIAGGIO NELLA PITTURA CON IMMAGINI BIBLICHE

Ep.8: Sodoma e Gomorra

Pubblicato il 17 maggio 2025 alle ore 11:24



La fuga di Lot (1519, affresco) Raffaello - Vaticano, Roma

Lot e lo zio Abramo decidono di trasferirsi in due Paesi diversi per evitare ogni discordia. Lot sceglie di stabilirsi nella fertile pianura in prossimità di Sodoma e Gomorra. Due angeli inviati da Dio si presentano a Lot per avvertirlo che Dio sta per distruggere la città a causa della vita

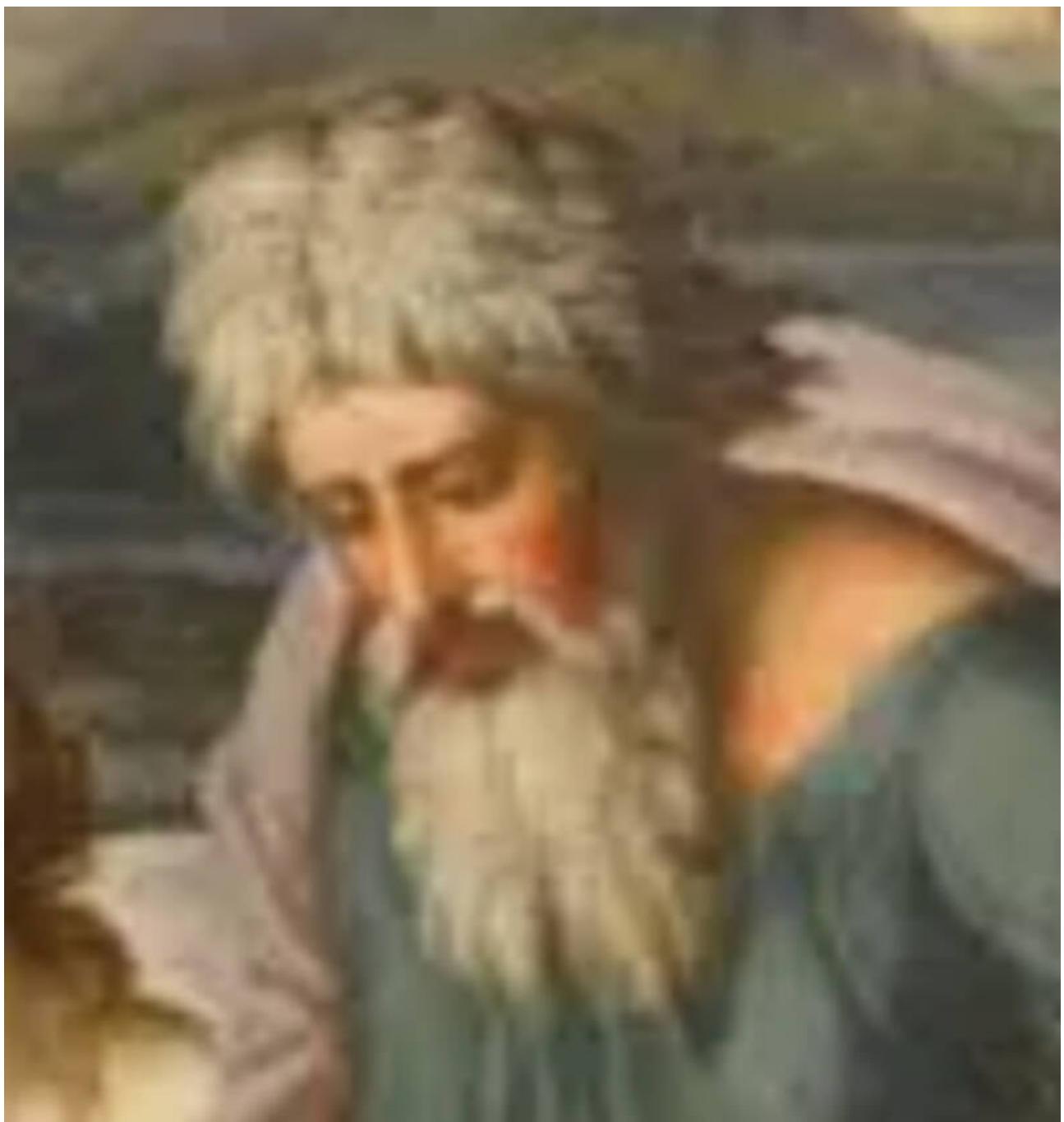
peccaminosa dei suoi abitanti. Contrariamente a quanto sperato dalla folla incuriosita, Lot offre ai due angeli ospitalità presso la sua casa, facendo scaturire così una rivolta violenta del popolo. Per volontà di Dio Lot deve fuggire con la sua famiglia senza voltarsi indietro ma, sua moglie, non rispettando questo ordine, rimane pietrificata diventando una statua di sale. Le città di Sodoma e Gomorra bruceranno "come il fumo di una fornace".

L'affresco di Raffaello

La galleria di logge realizzate su progetto di Bramante per desiderio di Papa Giulio II e completate successivamente con Leone X, furono decorate da Raffaello e i suoi discepoli. Nella quarta volta della loggia sono rappresentati gli episodi della storia di Abramo.

La raffigurazione desta particolare interesse per la simbolica indifferenza della famiglia rispetto alla morte della donna, moglie di Lot, divenuta una statua di sale: la perdita di una madre, di una moglie, pare non destare alcun turbamento. Lot e le sue figlie proseguono la loro fuga verso la salvezza, rassegnati alla volontà di un Dio severo ma giusto.

I dettagli



Il volto di Lot appare cupo e sottomesso. Rappresentato con barba folta e bianca, raffigura il tempo che passa segnando pesantemente la vita. Il suo passo deciso, non veloce, raffigura la presa di coscienza di chi si piega alla volontà dell'Altissimo.



Le figlie di Lot camminano mano nella mano con il padre che si tiene al centro di esse: una doppia simbologia che spiega come egli le accompagni lontano da quel luogo ormai cancellato dalla distruzione ma, allo stesso tempo, le tiene strette a sé per possederle. Infatti raggiungeranno insieme una grotta montagnosa in cui troveranno rifugio e dove (con un inconsapevole incesto) il padre otterrà una discendenza.



L'arco di ingresso alla città lascia intravedere le fiamme che bruciano tutto. La storia non ha constatato questo episodio, tuttavia è possibile che il fumo e le fiamme a cui si riferisce il brano biblico sia attribuibile alla caduta di un meteorite, un fulmine, un'improvvisa attività vulcanica oppure un violento sisma.



La moglie di Lot è diventata una statua di sale perché si è voltata indietro a guardare la distruzione della città e la perdita di tutti i suoi beni: è il castigo per aver disobbedito al comando di Dio ma è il simbolo della "pietrificazione" causata dall'avidità del possesso, dello sguardo puntato su ciò che è effimero e che appaga solo per il tempo del suo consumo. Tutte le "cose" finiscono in fumo, lo sguardo sul niente e la vita diventa un pesante blocco di sale.

Il Niente - Marco Masini

Mi alzo, ma è meglio se torno a dormire
Mi metto a studiare, ma senza capire
Col vuoto che avanza e ti stritola il viso
Un Dio che ti scaccia dal suo paradiso
Non vado neanche a cercarmi un lavoro
A fare concorsi e poi vincono loro
È tutto veloce, violento e incosciente
Ci provo a capire e mi perdo nel niente
Il niente, il niente, il niente
Mi alzo ed intorno è una tabula rasa
Di amici, di affetti e mi barrico in casa
Invece mio padre da bravo ragazzo
Ci crede davvero a una vita del cazzo
Ormai non parliamo e non stiamo più insieme
Ma lui ci riesce a volermi anche bene
Un bene invisibile che sembra assente
È un uomo capace di credere al niente
Al niente, al niente, al niente
Mi alzo, davvero, una volte per tutte
Da un letto di cose già viste e già dette
E prendo il passato, il futuro e il presente
Li butto in un buco, nel buco del niente
E incontro mia madre che è un anno che è morta
Col solito grande sorriso dolente
Mi dice, "Ti passa", mi dice, "Sopporta"
Bisogna imparare ad amare anche il niente
Il niente, il niente, il niente
Mi alzo da questo lenzuolo di sale
Sei tu nel deserto la mia cattedrale
E pure da tempo ben poco ci unisce
E i nostri segreti diventano angosce
Si annaspa nel letto, ma siamo lontani
Abbiamo di tutto, ci manca il domani

E per la paura, si viene e si mente
Ma il sesso da solo è l'amore del niente
Il niente, il niente, il niente
Ci aspetta una guerra di fame e macerie
La terra che sputa le nostre miserie
E in mezzo al rumore di feste violente
C'è sempre qualcuno che canta il niente
Eppure c'è ancora qualcosa che vale
La voglia di andare incontro alla gente
La vita è un ragazzo che urla il giornale
Invece il silenzio è la voce del niente
Il niente, il niente, il niente
Il niente, il niente, il niente, il niente

Viaggio nella Pittura con Immagini Bibliche (ep. 9): Il sacrificio di Isacco
[Indice degli articoli...](#)